

11 Febbraio 1984

**Estratto da:**  
**Salvifici Doloris - Giovanni Paolo PP. II**

Capitolo IV -> 16

Nella sua attività messianica in mezzo a Israele Cristo si è avvicinato incessantemente *al mondo dell'umana sofferenza*. «Passò facendo del bene»<sup>32</sup>, e questo suo operare riguardava, prima di tutto, i sofferenti e coloro che attendevano aiuto. Egli guariva gli ammalati, consolava gli afflitti, nutriva gli affamati, liberava gli uomini dalla sordità, dalla cecità, dalla lebbra, dal demonio e da diverse minorazioni fisiche, tre volte restituì ai morti la vita. Era sensibile a ogni umana sofferenza, sia a quella del corpo che a quella dell'anima. E al tempo stesso ammaestrava, ponendo al centro del suo insegnamento *le otto beatitudini*, che sono indirizzate agli uomini provati da svariate sofferenze nella vita temporale. Essi sono «i poveri in spirito» e «gli afflitti», e «quelli che hanno fame e sete della giustizia» e «i perseguitati per causa della giustizia», quando li insultano, li perseguitano e mentendo, dicono ogni sorta di male contro di loro per causa di Cristo<sup>33</sup>... Così secondo Matteo; Luca menziona esplicitamente coloro «che ora hanno fame»<sup>34</sup>.

Note:

(32)

Act. 10, 38

(33)

Cfr. Matth. 5, 3-11

(34)

Cfr. Luc. 6, 21